

CON MÜLLER IL LIDO SI FA YÉ-YÉ

Il direttore della Mostra del Cinema di Venezia (1-11 settembre) ci anticipa la colonna sonora del suo (secondo) mandato: Danny Elfman, Phoenix, Radiohead, Ligabue... E forse una sorpresa dell'ultima ora

DI **Raffaella Giancristofaro**

E SAUSTO E GENTILE, Marco Müller è appena uscito da una giornata di fuoco, quella della conferenza stampa di presentazione di tutti (o quasi) i titoli da lui selezionati per la Mostra di Venezia numero 67, ad alto tasso musicale. Poliglotta, orientalista, ha la meticolosità elvetica e la ieraticità del sinologo, la diplomazia del creatore di festival – prima di Venezia, Rotterdam e Locarno – e l'occhio lungo del produttore (per Fabrica, tra gli altri), l'ac-

«Se conoscete una deejay come Shannyn Sossamon, vi prego presentatemela. Lei incide lo schermo!»



PIGIAMA & ARMANI Julian Schnabel (quest'anno in concorso al Lido con *Miral*) abbraccia Marco Müller.

cento di chi è nato a Roma (nel '53) ma è a suo agio in tutto il pianeta. «La cosa di cui siamo più soddisfatti è avere in concorso cineasti con un'età media di 47 anni, cosa che ci permette di dire che mai come quest'anno è una Mostra spirito di questo tempo».

Il colpaccio dell'anno, si sa, è Tarantino in giuria (con Danny Elfman, prolifico compositore di colonne sonore). A dire il vero

aveva già convocato Ligabue nel 2009 («che quest'anno torna con *Niente paura*, un affresco documentario a partire dalle sue canzoni», mentre i Negramaro musicano *Vallanzasca* di Placido), facendo alzare qualche sopracciglio. «Pochi avevano capito anche la scelta di Emiliana Torrini, due anni prima, che invece col cinema ha flirtato con successo».

Altro punto segnato, il ritorno di Sofia Coppola con *Some-where*, score composto dai Phoenix. «Con il mio braccio destro Paolo Moretti riflettevamo su quanta fascinazione emana da questo gruppo: anche il produttore di Harmony Korine ha realizzato un documentario su di loro». Rentrée anche per Monte Hellman, decano del road movie

indipendente, con un titolo "byrniano", *Road to Nowhere*. Che coi Talking Heads però non c'entra. «A *Rolling Stone* seguite il country? Beh, le dò un indizio: la canzone dei titoli di coda è di un noto cantante country, di nome Tom... Poi, per favore, se conoscete una deejay come la protagonista Shannyn Sossamon, vi prego presentatemela, è pazzec-

sca, ha una presenza che incide lo schermo». La curiosità nostra però è per *I'm Still Here* di Casey Affleck, fratello di Ben, sulla tentata carriera rap di Joaquin Phoenix (il Johnny Cash di *Walk the Line*, ndr). «È un film che sembra quasi fatto da un veejay, nel senso che non dà l'impressione di essere una scelta mirata delle situazioni di vita in cui precipita Phoenix. Credo che solo a film visto e dichiarazioni loro anche noi potremo sapere quant'è inventato, mockumentary o trascrizione fedele delle sue serate».

Altre dritte? «Una delle presenze meno visibili dell'universo post rock, David O'Reilly (già videomaker per gli U2, ndr), straordinario il suo piccolo film, *The External World*. Quello tratto dal romanzo beatlesiano di Murakami, *Norwegian Wood*, ha le musiche di Jonny Greenwood dei Radiohead. Passeranno al Lido? «Per ora tutti ci promettiamo tutto. Ciò che posso dire è che, dato che il nostro amico Amos Poe sta lavorando con loro, potrebbe aver finito, in tempo per noi, la sua nuova commedia, inventata insieme a Debbie Harry dei Blondie, Patti Smith e Roberto Benigni». Terremo d'occhio labiennale.org.

AFFARI DI CUORE

Che cinque maroni

ADAM LEVINE SUL NUOVO ALBUM DEI MAROON 5: DOVE SI RICAMA – E FIGURARSI – SU GNOCCHIE ORMAI PERDUTE

DI LULU BERTON

ADAM LEVINE AMA CONCEDERE interviste da sdraiato, anche se lui la butta più sul «soffro di ADD» (attention deficit disorder, ndr), quindi meglio «non guardare in faccia il proprio interlocutore, soprattutto se donna, potrebbe essere distraente», dice il frontman dei Maroon 5 mentre si stende sul morbido divano nella suite del W Hotel di Hollywood. La band californiana segna il ritorno sulle scene con *Hands All Over*, «un titolo molto evocativo, sessuale e vago», precisa Adam, che ricorda le intense

recording session nella ridente cittadina svizzera di Vevy, sul lago di Ginevra, con il nuovo producer, Robert "Mut" Lange. E

«Mentre eravamo in studio la mia ragazza, mi ha lasciato, e la mia fidanzata storica si è sposata»

la Svizzera, gli è piaciuta? «È stata un'esperienza faticosa», ammette Adam, che alla fine è risultata «un po' un inferno perché non

sono mai riuscito a liberarmi del jet leg, andavo a dormire tutti i giorni alle cinque di mattina, mi svegliavo alle due del pomeriggio e poi via in studio fino a mezzanotte, mesi e mesi così». In *Hands All Over*, i Maroon 5 esplorano di nuovo il tema delle relazioni sentimentali andate a male. «Ho scritto questo album in una fase complicata della mia vita: avevo appena compiuto 30 anni, ero riemerso da una storia d'amore finita, e tanto per aggiungere altra carne al fuoco, la mia fidanzata storica si è sposata mentre ero in Svizzera, il che mi ha manda-



DA SEGNARE IN AGENDA L'album dei Maroon 5 (al centro, il frontman Adam Levine) si intitola *Hands All Over* ed esce il 21 settembre.

to in paranoia, pensavo di avere qualcosa che non andava, tutte queste donne fantastiche ormai perse». Ma Adam ora è fidanzato? «Sì, e sono molto felice». È vero, come hai dichiara-

to tempo fa, che questo è il tuo ultimo album prima di abbandonare la carriera? «È molto più divertente far credere così. Pensa che noioso sapere che saremo qui per sempre».